

S.S. I° GIUSEPPE SINOPOLI

PROGETTO AMBIENTALE

"ALLA SCOPERTA DI VILLA ADA"

a. s. c. 2011-2012

CORSO D e I^F



Responsabile: prof.ssa P. Antonella Gattola

Collaborazione: Circolo Legambiente "Sherwood"

PRESENTAZIONE DEL PROGETTO

“ALLA SCOPERTA DI VILLA ADA”

S.S. I° grado G. SINOPOLI CLASSI: I°D, II°D, III°D, I°F

Ideatore e coordinatore: prof. P. Antonella Gattola

Responsabili area scientifica:

per il CORSO D: prof. Adele Cataruozzolo

per la CLASSE I°F: prof. Maria Grazia Campisi

Responsabili area storico-letteraria:

per il CORSO D: prof. Giuseppina Mellace

per la CLASSE I°F: prof. Gabriella Di Giosafatte

Dirigente scolastico: Maria Laura Calamida

Collaborazione: giornalista sig. Lorenzo Grassi

“circolo Legambiente Sherwood”

HANNO PARTECIPATO LE CLASSI 1°, 2°, 3° D e 1° F

1° D

Bonacina Niccolò
Brenci Emanuela
Cardia Eleonora
Ceci Francesca
Ciabotti Arianna
Cicala Claudio
Ciucci Francesca
Consalvi Matteo
Cuoccio Roberta
Falvella Stefano
Finizzi Vittorio
Fiorentino Etan
Leo Riccardo
Leone Stefano
Leva Claudia
Liotta Chiara
Lisi Giulia
Loreti Leonardo
Murolo Jacopo
Pietrella Anna
Ricchiuti Giuseppe
Santacesaria Lorenzo
Scalisi Andrea
Valori Riccardo
Zarba Meli Caterina

2° D

Anastasi Alessio
Cagnola Francesco
Camerini Elisabetta
Casalini Saphira
Cresta Daniele
Di Meglio Marianna
Ferrero Andrea
Fiocco Valerio
Franchi Arianna
Maggi Aureliano
Maoggi Alessia
Marano Alessia
Monosilio Giulia
Palmieri Niccolò
Petrangeli Chiara
Proietti Susanna
Sermon Ludovica
Stracchi Emanuela
Tacconi Venusta
Terrone Chiara
Tomaselli Francesco

3° D

Borrazzo Margherita
Carfi Marzia
De Angelis Federico
Fabrizi Michele
Filipponi Laura
Gabelli Giulia
Gervasi Giada
Herrera Marianna
Iannelli Federica
Iovine Federico
Lambiase Damiano
Lattanzi Riccardo
Lazzara Elisabetta
Lo Storto Simone
Mancini Roberta
Maraglioli Camilla
Midei Elena
Ranieri Michele
Ronci Federica
Serenella Federico
Serenella Valerio
Sierralta Caterina
Stagi Lorenzo
Valori Leonardo

1° F

Alban Cayetano Alessia
Bari Sofia
Bologna Alice
Caretta Sara
Chaloum Ialine
Coppari Pietro
Diomedi Silvia
Diotallewi Laura
Faiella Margherita
Grassi Michela
Meletti Debora
Minciotti Gabriele
Nocerino Francesco
Obrador Daniele
Pediconi Marco
Petroni Irene
Pisani Riccardo
Pomarici Lorenzo
Pulice Luca
Riccardi Michela
Romani Andrea
Russo Josè
Sartorio Dulay Jackie Lou
Sbrana Luca
Sinapi Gaia

Progetto Ambientale
“Alla Scoperta
di Villa Ada”

classe I F

anno scolastico 2011-2012



La storia della Villa

*La storia della villa comincia nel **XVII secolo**, come sede del Collegio Irlandese, cioè come tenuta agricola, piuttosto che villa urbana. Pervenuta in proprietà dei principi **Pallavicini**, fu riorganizzata alla fine del '700 come "giardino di paesaggio", creandovi percorsi geometrici e piccole costruzioni, ai quali il terreno ricco di dislivelli, forniva sfondi e panorami romantici.*

*Fu acquistata dai **Savoia** nel **1872** e **Vittorio Emanuele II** amava il suo vasto parco; comprò altri terreni per ingrandire la tenuta e vi fece realizzare lavori per migliorarne la funzionalità con costruzioni di utilità , come alcune scuderie.*

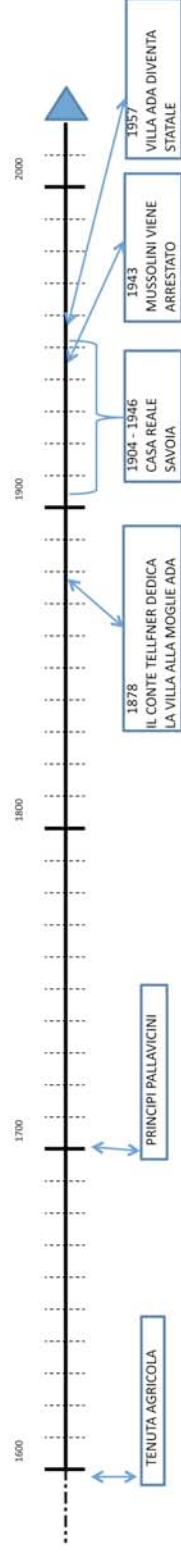
***Umberto I** invece non amava vivere in campagna , e preferiva il **Quirinale**. La villa fu così venduta, a prezzo di favore, all' amministratore dei beni della famiglia reale il **Conte Telfner**, che la intitolò alla moglie Ada. **Vittorio Emanuele III** la riacquistò nel 1904 e ridiventò residenza reale (Villa Savoia) fino al 1946. Convocato dal Re, a Villa Ada **Mussolini** venne arrestato il **25 luglio 1943**, e portato via in una autoambulanza.*

*Alla caduta della monarchia la villa fu oggetto di un lungo contenzioso, a conclusione del quale una parte rimase proprietà dei Savoia, in seguito è stata poi alienata, mentre la parte verso via Salaria fu acquistata dal **demanio** nel 1957.*

L' area pubblica è stata nel tempo variamente rimaneggiata e attrezzata. La villa fu poi donata da Umberto all' Egitto, in cambio dell'ospitalità ricevuta durante l'esilio; attualmente ospita la sede dell'ambasciata e del Consolato della Repubblica Araba d' Egitto.

H
= 10 ANNI

LINEA DEL TEMPO SULLA STORIA DI VILLA ADA



1. Contesto territoriale e profilo socio-demografico del territorio e della comunità locale

Il profilo multidimensionale della comunità territoriale



Il Municipio II è delimitato, nel tratto suburbano dalle strade consolari Flaminia e Salaria, oltre che dalla Nomentana ed è costellato da Ville e Parchi pubblici che nel corso dei secoli hanno dato un'impronta particolare a questo territorio. Le strade sono caratterizzate da molte testimonianze di aree cimiteriali tante e tali che è impossibile citarle tutte, ma merita almeno ricordare:

Via Salaria: la *Necropoli Salaria* (muri di contenimento della via nel sottopassaggio di Piazza Fiume, lato Via Nizza - Corso d'Italia, 38 tombe nella casa generalizia dei Carmelitani Scalzi – Via Po angolo Via Sgambati nella rampa del garage), l'*ipogeo di Via Livenza*, il *Sepolcro di Lucilio Peto in Via Salaria 125*, il *Mausoleo di Massimo o Felicità* (Via Simeto, 2) aperto solo il 23 novembre, il *Cimitero di Trasone* in Via Taro, le *Catacombe di Priscilla*.

Via Flaminia: *le Catacombe di San Valentino Martire e Vescovo di Terni*, in Via Maresciallo Pilsudski angolo Viale Tiziano, aperte il 14 febbraio; testimonianze della traslazione del capo di *S. Andrea* (conservato nella Basilica di S. Pietro) a Ponte Milvio.

A proposito di Ponte Milvio c'è da ricordare che è uno dei ponti più antichi e storicamente più importanti di Roma. La sua origine risale al IV - III secolo a.C. ed era inizialmente di legno; fu poi rifatto completamente e prese il nome dal magistrato che autorizzò la costruzione, tale *Molvius*, donde Molvio e quindi Milvio. Ma per i romani fu e resta *ponte Molle*, anzi più esattamente *Mollo*, denominazione che sarebbe derivata, secondo una strana versione, dal fatto che anticamente esso molleggiava!

La Via Flaminia acquistò un'importanza notevole durante il medioevo con il diffondersi dei pellegrinaggi. Era infatti l'arteria consolare più frequentata e la più sicura per arrivare a Roma dal nord. Per questa ragione il tratto che da Ponte Milvio va a Porta del Popolo (circa 2,5 km) era destinato alle grandi scenografie per l'accoglienza di personaggi illustri in visita al Pontefice. Villa Giulia era utilizzata proprio per la sistemazione ed il soggiorno di coloro che andavano in ricevimento al Vaticano (vedere ad esempio le grandi macchine scenografiche progettate da G.L.

Bernini e dal Canova). In Epoca Napoleonica, la Via Flaminia, nel tratto suburbano, fu scelta per accogliere un maestoso parco pubblico dedicato a Napoleone Bonaparte, che non fu mai realizzato, ma che influenzò il progetto di M.L. Berthauld della collina del Pincio nella sistemazione attuale.

Sulla Via Nomentana si trovano importanti cimiteri, tra questi, quello di Sant'Agnese sotto l'omonima Basilica ed il Coemeterium Majus a cui si accede da Via Asmara e quello di Santa Costanza.

Questo antichissimo Mausoleo di Costantina (erroneamente noto col nome di Costanza e che si trova appunto in Piazza S. Costanza), fu detto nel Rinascimento Tempio di Bacco per le scene di vendemmia raffigurate nei suoi mosaici (IV secolo).

Quattro sono, **le porte** che, dalle mura Aureliane, immettono nel Municipio:

Flaminia, Pinciana, Salaria, Nomentana.

La storia di queste porte ha origine nel terzo secolo dell'era volgare, (272 – 273 d. C.) quando l'imperatore Aureliano cinse l'intera città di un ampio giro di mura, per una lunghezza di 19 chilometri, con quindici porte.

Porta Flaminia, più nota come Porta del Popolo, che per diversi secoli del I millennio si chiamò porta S. Valentino, è stata negli ultimi cinquecento anni il massimo ingresso in città per chi veniva da nord seguendo la via Francigena (Cassia) e Romea (Flaminia).

Porta Pinciana dava accesso alla via Salaria antica, oggi in via Pinciana. E' una porta disadorna, ma è interessante per una caratteristica militare: il generale bizantino Belisario, il cui busto è incastonato nelle mura, la ricostruì dopo la distruzione ad opera dei Goti, ed ebbe un accorgimento ancora visibile: l'arco d'ingresso, serrato tra due torri, fu posto di sbieco rispetto all'asse delle mura, in modo che l'invasore a piedi o a cavallo, scoprisse il fianco coperto dallo scudo, dovendo improvvisamente svoltare per l'entrata.

Porta Salaria semidistrutta dai bombardamenti del 20 settembre, unica porta del recinto Aureliano ad essere stata demolita, per ben due volte, è stata definitivamente cancellata dalla storia nel 1927.

Dopo il 1870 fu ricostruita come era, con le due torri accanto ad un semplice arco. Nel 1921 fu totalmente demolita e al suo posto, nacque piazza Fiume.

Porta Pia, nei pressi di Porta Nomentana (chiamata per molto tempo Porta S. Agnese), deve la sua fama moderna al noto fatto d'armi che, il 20 settembre 1870 ha dato all'Italia Roma capitale.

La porta è una struttura fortificata, con un cortile interno. La parte interna è uno degli ultimi lavori di Michelangelo che la progettò per volere di Papa Pio IV Medici nel 1560. I suoi ornamenti segnano l'inizio del barocco.

La parte esterna che guarda alla via Nomentana, voluta da Pio IX, fu eretta dal suo architetto, Virginio Vespignani e fu ornata da due statue ottocentesche, che indicano le due maggiori catacombe che si possono visitare uscendo su via Nomentana: l'una indica le catacombe di Santa Agnese l'altra le catacombe di S. Alessandro Papa situate al 14.mo chilometro della stessa via Nomentana.

L'insediamento intensivo e l'urbanizzazione di questi quartieri del Municipio inizia ai primi del '900.

Tra il 1909 ed il 1911 furono realizzate **Piazza Pitagora, Piazza Ungheria, Piazza Regina Margherita**, mentre via **Monti Parioli** e viale **Maresciallo Pilsudski** si sovrapponevano agli antichi tracciati romani.

Nel quartiere Flaminio fu realizzato proprio nel 1911 lo **Stadio Nazionale** e furono costruite le case di viale Tiziano.

Il viale, oggi denominato viale Bruno Buozzi, mise in comunicazione tutta la zona costruita intorno a piazza Pitagora e piazza Ungheria con via Flaminia.

Con il piano edilizio, redatto da Sanjust, approvato con R.D. del 30 marzo 1912, si poterono salvare le aree verdi previste dal piano stesso: **Villa Borghese, Villa Chigi, Villa Savoia e dei Monti Parioli**.

Tra il 1908 e il 1926 fu costruito il **Quartiere Coppedè**, il cui nome deriva dall'omonimo architetto fiorentino Gino Coppedè, che lo progettò per civili abitazioni. Il cuore del quartiere è segnato dalla originale prospettiva della via Diagonale (oggi via Doria).

Sotto un massiccio arco ribassato tra due palazzi, detto "arco Ambasciatori", serrato tra due torri cariche di ornamenti eclettici, si può ammirare un enorme lampadario di ferro battuto.

Nel 1922 fu realizzato **Viale delle Belle Arti**: la zona fu poi urbanizzata con vie scalinate destinate a rimanere per la pubblica utilità.

Tra Via **Nomentana e Corso Trieste** si sviluppò un'edilizia fatta di palazzine borghesi, nascoste nel verde; più tardi fu realizzata viale Eritrea.

Gli anni '50 videro il grande boom edilizio soprattutto nella zona dei Parioli. Comunque tutta l'edilizia degli anni fra il '42 e il '60 procedette con la tecnica dei saldamenti, quartiere con quartiere, attraverso strade ed infrastrutture urbanistiche primarie.

Si salvò **Villa Ada** che, con il piano del 1931 venne vincolata a parco privato in quanto residenza della famiglia reale.

Villa seicentesca, fatta costruire lungo l'antica via consolare come sede del Collegio Irlandese in un territorio ricco di siti archeologici e di catacombe.

Risistemata agli inizi dell'800 con gusto neoclassico da Luigi Pallavicini, il parco presentava viali regolari nei pressi del Casinò nobile (Casinò Pallavicini).

Nel 1872 la villa fu acquistata dal re Vittorio Emanuele II, che la destinò a riserva di caccia facendovi costruire vari immobili, al fine di accogliere la famiglia reale e la corte, tra cui la residenza reale e una torre di stile neogotico (con un'abbondanza di decorazioni, teste di cavallo in stucco e stemmi Savoia), che doveva mascherare un serbatoio, mentre altri edifici rurali vennero ampliati e trasformati per ospitare le scuderie, costruite da Emilio Richter, direttore dei parchi reali.

La tenuta è stata trasformata, sotto Vittorio Emanuele II, in un grandioso parco all'inglese, arricchito da numerose piante ed alberi, con l'inserimento di due laghi, poi prosciugati, di voliere e serre per le piante esotiche. La villa fu ceduta al conte svizzero Telfner, che le diede il nome della moglie Ada.

Fu riacquistata nel 1904 dai Savoia, che ne fecero la residenza privata fino a Vittorio Emanuele III.

In tempi più recenti, con l'apertura al pubblico, sono stati costruiti viali per il passeggio ed un lago e sono state inserite molte specie arboree, quali i salici, completamente estranee al modello romano di giardino. Nel 1957 c'è stata una divisione consensuale tra il demanio

statale e gli stessi Savoia. Nel 1987 sono rinati i timori di riedificazione della parte privata, poiché gli eredi Savoia hanno ceduto la loro parte a privati. Il Comune ha avviato lunghe e complesse procedure per l'esproprio.

Le olimpiadi del 1960 sono strettamente collegate al progetto olimpico che prevede l'edificazione di un intero quartiere: il **Villaggio Olimpico**.

Il 16 novembre 1994, il Municipio consegna l'area di parcheggio del Villaggio Olimpico all'amministrazione comunale affinché si inizino gli interventi preliminari alla costruzione dell'**Auditorium**.



Villa Ada, l'ospedale che cura i pipistrelli

(in città)

È un vero ospedale per pipistrelli quello del Casale della Finanziaria di villa Ada.



► Allattamento artificiale di un piccolo.

Il comune ha concesso l'uso dell'edificio (per altro messo male) per far nascere un centro sperimentale di “riabilitazione”. Gli obiettivi sono la cura dei pipistrelli malati e il controllo dopo il rilascio per verificarne la sopravvivenza.



► Il casale della Finanziaria che ospita i chiroterri.

Ma c'è anche una importante azione mirata a favorire la convivenza dei chiroterri con l'uomo resolvendo conflitti a volte dovuti all'ignoranza che rischiano di danneggiare i rifugi dei pipistrelli in città.

Pronto soccorso

(cosa fare)

Se trovate un pipistrello malmesso potete contattare gli esperti del gruppo chirotteri

(<http://biocenosi.dip-bsf.uninsubria.it/chiroptera>)

oppure portarlo al centro Lipu in via Aldrovandi 2.

I Molossi

La specie più presenti a Roma sono il pipistrello Albolimbato e quello di Savi.

Ma la capitale vanta anche di un record: tra due palazzi del quartiere africano si è trovata la più grande colonia riproduttiva del Molosso di Cestoni.



Purtroppo (per un motivo ancora sconosciuto) tutte le estati muoiono centinaia di giovani esemplari.

Andrea Romani IF

I PENSIERI DELLA IF SULL' USCITA DEL GIORNO 10\10\11

Ho subito sentito la differenza dell'aria di città da quella della villa.

(Pietro Coppari)

Ho notato il distacco tra villa Ada , molto pulita e pacifica , e Roma città rumorosa ad inquinata.

(Irene Petroni)

Ho notato il sole che rifletteva la bellezza degli alberi illuminandoli.

(Luca Pulice)

PENSIERI

SULL'IPPOCASTANO

Alla gita abbiamo aperto i ricci spinosi anche i più chiusi ! Durante il cammino , ci hanno aiutato a conoscerci a parlarci e hanno cercato di farci pensare .

(Michela Grassi)

“La castagna nel riccio, il riccio con le spine , il riccio diventa molliccio , da verde a marrone , la natura riprende la sua evoluzione”.

(Ialine Chauloum)

L'ippocastano alto e bello con pallini marroni è molto fortunato ad è anche un medico molto bravo.

(Sara Caretta)

L'ippocastano fa faville grazie ai suoi ricci che fan scintille.

(Francesco Nocerino)

L'ippocastano è un gran alberello soprattutto per il riccio birbantello.

(l.uca Sbrana)

*Tu, ti muovi lentamente se chiuso solitario e sei sempre bagnato
dall'acqua che ti serve per vivere. L'acqua è riflessa su di te. Mi piace
guardarti e immaginare di parlare con te, salutarti e abbracciarti.*

(Michela Riccardi)

PENSIERI SUL

PIOppo BIANCO

Gli occhi del pioppo erano “strani”. Erano belli grandi e lontani.

(Andrea Romani)

*L'albero che mi ha colpito è il pioppo con quel brusio bello da sentire e
occhi che sembrano gioire.*

(Jackie Sartorio)

Occhi grandi aveva il pioppo, e il tintinnio del ramo scosso.

(Alice Bologna)

Mi è piaciuto il pioppo bianco! Lì sotto mi sentivo sicura perché faceva sul suo tronco dei disegni da paura.

(Sofia Bari)

Tra gli alberi che abbiamo visto oggi, mi ha colpito un pioppo dagli occhi grandi che mi fissavano.

(Marco Pediconi)

Sono rimasto meravigliato dai pioppi che guardavano con grandi occhi e sono rimasto stupito da quel colorito.

(Josè Russo)

L'albero più bello che ho visto è stato il pioppo bianco; mi hanno affascinato quei grandi occhi che sembravano volerci fissare. Adesso ho capito quanto è importante la natura!

(Margherita Faiella)

PENSIERI SULL'ALBERO

DEI TULIPANI

*L'albero dei tulipani con le sue grandi foglie, che il respiro ti toglie,
riempie il tuo cuore di infinite gioie.*

(IF)

PENSIERI SULL'ALBERO

DEL BIANCOSPINO

Mi è piaciuto molto il biancospino che sembra una cascata di fuoco

(Riccardo Pisani)

*In questa gita mi è piaciuto il biancospino perché mi ricorda una pioggia
di fuoco. Mi è sembrato di tornare indietro nel tempo dell'antico Egitto.*

(Francesco Nocerino)

*L'albero che mi è piaciuto di più e che mi ha emozionato è stato l'albero
di fuoco.*

(Riccardo Pisani)

FINE





DIOMEDEI SILVIA









